

## Lettera ai cercatori di Dio – Conferenza Episcopale Italiana

(i Vescovi italiani ci parlano del loro percorso di fede ... uguale al nostro)

(...) *Come credenti in Gesù Cristo, animati dal desiderio di far conoscere colui che ha dato senso e speranza alla nostra vita, ci rivolgiamo con rispetto e amicizia a tutti i cercatori di Dio. Li riconosciamo in tanti uomini e donne del nostro tempo (...) . È **un'inquietudine che abbiamo riconosciuta anche in noi stessi** e che si esprime nella domanda, presente nel cuore di molti: **Dio, chi sei per me? E io chi sono per te?** ( ...)*

Siamo cercatori di felicità, appassionati e mai sazi. Questa inquietudine ci accomuna tutti ... Nei momenti più felici, come in quelli più profondi, anche quando sono sofferiti, sogniamo una speranza che crede e che ama: la speranza di chi si sente amato, cercato (...) che va oltre la fine di tutto. È questa la speranza che viene da Dio? (...)

Siamo fatti per amare e scopriamo quasi di non esserne capaci. Originati dall'amore, ci sembra tanto spesso di non saper suscitare amore. Perché? ... In questo bisogno di rinascere sempre di nuovo nell'amore ci sembra riconoscibile una nostalgia: quella di un amore infinito (...)

Ci sembra che alla radice di ogni esistenza ci sia una domanda di senso e di speranza, particolarmente drammatica oggi ... Molti sembrano rassegnati e vivono alla giornata come se la questione del senso della vita e di un orizzonte unificante fosse ormai irrilevante. Altri riscoprono la domanda in situazioni estreme e poi la lasciano cadere senza troppe preoccupazioni ... Evadere la ricerca di senso o rassegnarsi a una mancanza di speranza vuol dire impoverire la qualità della vita per sé e per gli altri. (...)

**Dio, chi sei? Dove sei? Come possiamo vedere il tuo volto? ... Ci chiediamo chi è Dio quando veniamo a sapere di eventi terribili, che non dipendono da una cattiva volontà. Ci diciamo allora: **chi sei? Dov'è finito il tuo amore, se tanti innocenti piangono e non sanno nemmeno contro chi imprecare?****

... La domanda risuona inquietante quando ci interroghiamo sul futuro della nostra vita e della nostra storia, quando guardiamo sgomenti gli uomini spariti nel nulla, sotto il piede ingiusto di altri uomini. (...) Ci interroghiamo sul mistero ultimo, perché ci sembra onestamente di non poter bastare a noi stessi e guardiamo al futuro con trepidazione.

**"Aumenta la nostra fede!"** ... Crederne non è anzitutto assentire a una dimostrazione chiara ... non si crede a qualcosa che si possa possedere e gestire a propria sicurezza e piacere. Crederne è fidarsi di qualcuno (...)

**Alla fede ci si avvicina con timore e tremore, togliendosi i calzari**, disposti a riconoscere un Dio che non parla nel vento, nel fuoco o nel terremoto, ma nell'umile voce di silenzio, come fu per Elia sulla santa montagna ... **Testimoniare la fede non sarà, allora, dare risposte già pronte, ma contagiare l'inquietudine della ricerca e la pace dell'incontro:** "Ci hai fatto per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposi in te" (Sant'Agostino, Le Confessioni, 1,1).

**Accettare l'invito non è risolvere tutte le oscure domande, ma portarle a un Altro ... A lui è possibile rivolgere con fiducia le parole della bellissima invocazione di sant'Agostino:**

Signore mio Dio, unica mia speranza,  
fa' che stanco non smetta di cercarTi,  
ma cerchi il Tuo volto sempre con ardore.  
Dammi la forza di cercare,  
Tu che ti sei fatto incontrare,  
e mi hai dato la speranza di sempre più incontrarTi.  
(De Trinitate, 15, 28, 51).